

## La mansio di Hasta ad Alberese (GR, Toscana, Italia)

Elena Chirico\*

*The mansio of Hasta, mentioned in the Tabula Peutingeriana, was built along the via Aurelia vetus at Alberese, in the southern part of the ager Rusellanus (GR, Tuscany, Italy). Some oblique aerial photographs made it possible to reconstruct the plan of the site occupying an area of about 3 ha. The mansio was built at the end of 1<sup>st</sup> – the early 2<sup>nd</sup> AD by the imperial estates. The res Caesaris, which had acquired the ager Cosanus and the islands of Giglio and Giannutri in the Grossetan Maremma, had invested in the ager Rusellanus and promoted in the Alberese a certain amount of development documented by the restructuring of the sanctuary complex of Diana Umbronensis, by the construction of the manufacturing district of Spolverino at the last bend of the Ombrone river and perhaps with the construction of the mansio of Umbro flumen at the mouth of the Ombrone. Like many other mansiones of the Italian peninsula, Hasta was abandoned in the late 5<sup>th</sup> century AD. A new occupation is documented in the early Middle Ages when the Astiano curtis, whose name recalls that of the Roman mansio, is documented from written sources.*

### Introduzione

Le strade rappresentano una delle eredità più importanti della civiltà romana, sono un documento materiale di razionalità e alta ingegneria e contribuirono a rendere l'impero romano la più grande potenza del mondo antico. Dionigi di Alicarnasso vedeva in tre cose, gli acquedotti, le strade e le cloache, l'espressione della eccezionalità di Roma (Dio. Ali., *Antiq.*, III, 13), le stesse infrastrutture, secondo Strabone, sancirono la superiorità dei romani sui greci (Stra., *Geogr.*, V, 3, 8). Gli studi sulla viabilità terrestre, una rete che conta circa 300.000 km di strade, hanno conosciuto negli ultimi decenni una sensibile crescita quantitativa e qualitativa e hanno favorito una riflessione matura non solo sugli aspetti propriamente tecnici ma anche sui valori culturali che la strada assunse, soprattutto durante l'età imperiale<sup>1</sup>. Le strade furono oggetto di particolari attenzioni a partire da Augusto, il *princeps* che organizzò la *vehiculatio*, in altre parole un sistema di stazioni poste a intervalli regolari lungo le *viae militares*, usate dagli ufficiali dell'amministrazione centrale autorizzati da un permesso o diploma<sup>2</sup>.

Tra le *viae militares* Svetonio ricorda la *via Aurelia vetus*, grande arteria litoranea che collegava Roma a Pisa, costruita nella metà del III secolo a.C. Il passaggio della via consolare ad Alberese (GR, Italia), in età romana propaggine meridionale dell'*ager Rusellanus*, è registrato ancora nel 1823 nel cd. Catasto Leopoldino redatto dagli ingegneri del Granduca Leopoldo di Lorena e documentato da alcuni ritrovamenti avvenuti a più

\* Ricercatore Indipendente.

<sup>1</sup> KOLB 2000, 2001, 2013: 53-70, 2015: 649-670, 2016, 2019: 1-21; LAURENCE, TRIFILÒ 2014: 99-122; LEMCKE 2016; QUILICI 1991, 2009: 551-578; QUILICI, QUILICI 1994, 1996; SCHEIDEL 2014: 7-32.

<sup>2</sup> Suet., *Aug.*, 49.3; CORSI 2000a, 2000b; KOLB 2000: 49-53, 123-151; 2001: 95-105, 2013: 53-70, 2015: 649-670; 2016: 3-8, 2019: 1-21; LEMCKE 2016. Questa infrastruttura è definita da Lemcke "Imperial Information and Transportation System (IITS)" per distinguerla dal *cursus publicus*, termine che compare nelle fonti scritte solo a partire dal IV AD con la riforma iniziata da Diocleziano e completata da Costantino (LEMCKE 2016: 11-12).

riprese nel corso dell'800<sup>3</sup>. In questo paesaggio privilegiato per la posizione strategica sulla costa tirrenica e per la presenza del fiume Ombrone, la cd. *Tabula Peutingeriana* (IV, 3) segnala lungo la direttrice stradale due *mansiones*, quella di *Umbro flumen* alla foce del fiume<sup>4</sup> e quella di *Hasta* (fig.1).

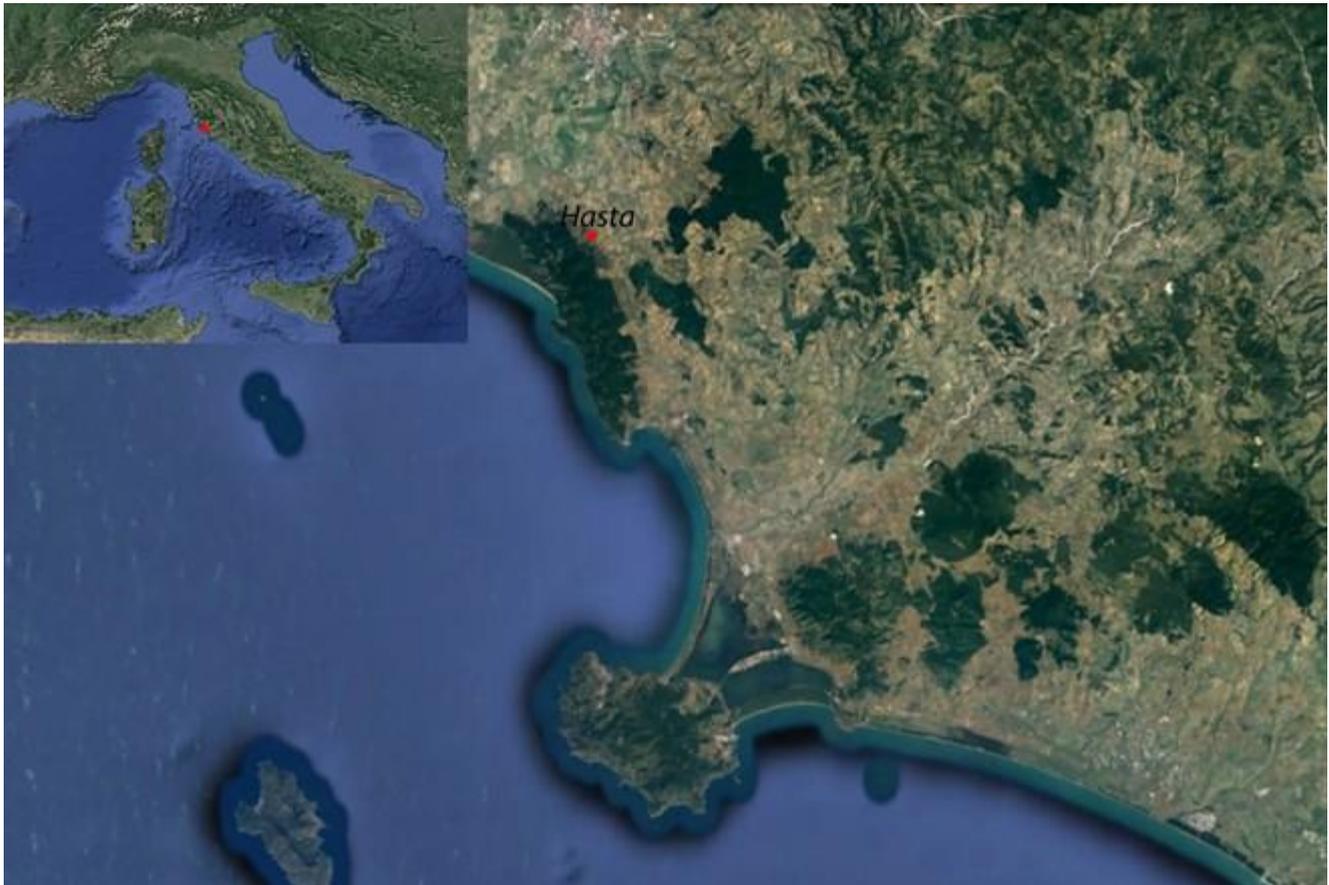


Fig. 1 Localizzazione di *Hasta* ad Alberese.

### *Una possibile ricostruzione archeologica*

La *mansio* di *Hasta* fu identificata nel 1987 immediatamente all'esterno dell'attuale frazione di Alberese, in località Le Frasche, durante lavori agricoli che portarono alla distruzione mediante arature profonde del complesso<sup>5</sup>. Alcune fotografie aeree amatoriali scattate subito dopo la distruzione costituiscono l'unica testimonianza della planimetria dell'edificio, definitivamente distrutto nel 1993 a seguito di altri lavori agricoli ed edilizi (fig. 2)<sup>6</sup>. In quest'ultima occasione la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana recuperò

<sup>3</sup> Pecci cita un ritrovamento del 1759: «durante gli scavi per fabbricare un canale murato per il corso dell'acqua salata dal mare alle saline fu demolito un pezzo di circa tre miglia di questa strada (Aurelia) ed era costruito a doppio strato in cui quello inferiore era a pietre più grosse». La strada attraversava la piccola valle tra i monti dell'Uccellina e i colli di monte Cornuto e raggiungeva il fiume Ombrone. Repetti parla di alcuni ritrovamenti dell'antica viabilità tra Collecchio e il fiume Ombrone (REPETTI 1843: 629). L'attuale strada nota con il toponimo "Aurelia Vecchia" ricalca il tratto dell'antica via che, attraversava il fiume Ombrone nel punto in la cartografia dell'800 segnala i resti dell'antico ponte del Diavolo per dirigersi, superata la località San Mamiliano, verso il tombolo costiero fino a Castiglione della Pescaia.

<sup>4</sup> L'insediamento oggetto di scavo da parte della University of Sheffield e dell'Ass. cult. Progetto Archeologico Alberese è attualmente in corso di studio (CHIRICO 2019a; SEBASTIANI, CHIRICO, COLOMBINI 2016).

<sup>5</sup> Un articolo dell'epoca (Nazione, 12 Agosto 1987) riporta lo scempio della "villa tritata" dal trattore, che devastò per un giorno intero l'edificio romano portando alla luce lastre di marmo, pezzi di mosaico, tubi, vasellame, chiodi, ossa umane, lastre di intonaco colorato e monete (queste ultime secondo le testimonianze dell'epoca trovate in più occasioni nel campo e nei dintorni).

<sup>6</sup> Desidero ringraziare la Dott.ssa Mariagrazia Celuzza, ex Direttrice del Museo Archeologico e d'Arte Sacra della Maremma, per avermi messo a disposizione le fotografie aeree che hanno permesso la ricostruzione planimetrica del complesso.

sistematicamente quanto le distruzioni avevano portato in luce tra cui pezzi di murature e il corredo materiale che qui si presenta<sup>7</sup>.

Il luogo di sosta sorse a 400 m ca. della via *Aurelia vetus* su cui si apriva il fronte orientale (fig. 3).

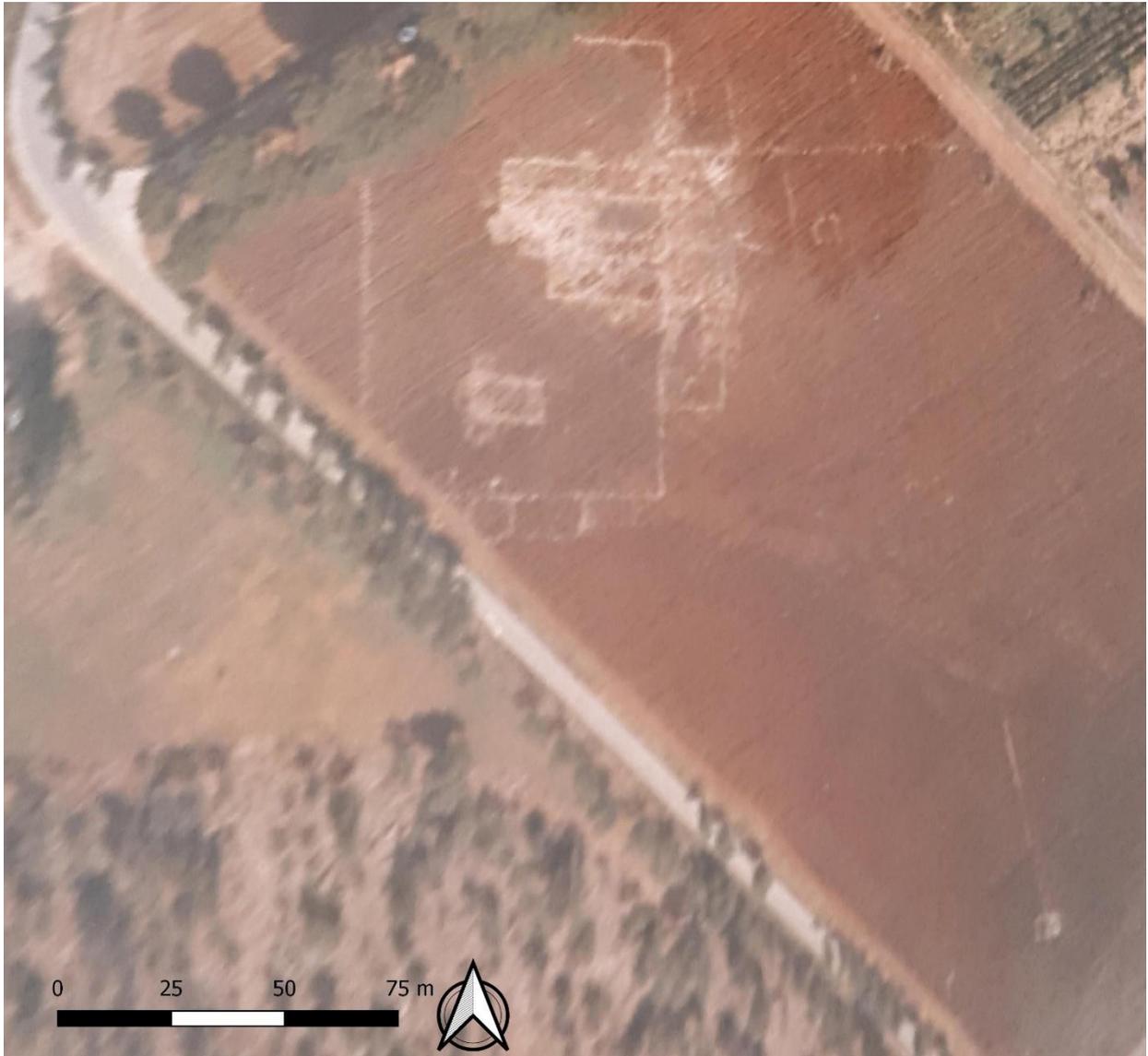


Fig. 2. Fotografia aerea con la pianta della mansio georeferenziata su base GIS.

La ricostruzione planimetrica permette di riconoscere nella *mansio* un complesso formato da due corpi di fabbrica, A e B, racchiusi all'interno di un recinto rettangolare (66x97 m ca.), che occupava un'area di quasi 7000 mq, a sua volta inglobato in un secondo recinto, forse definito ai quattro angoli da torrette di avvistamento. L'ambiente A21 (5x6 m ca.) rappresenta la sola evidenza di una probabile torretta, ma sembra logico pensare che l'edificio, data la stretta vicinanza alla viabilità e ai pericoli che comportava, si completasse con un sistema di altre tre torrette agli angoli in modo da assicurarsi la completa visibilità e sorveglianza. L'ambiente A20 (8x6 m ca.), disposto con lo stesso orientamento e sullo stesso muro perimetrale orientale della torretta A 21, aveva forse la funzione di *cella ostiarum*. È, infatti, in quest'area che doveva trovarsi l'ingresso principale, mentre un secondo ingresso poteva trovarsi sul muro perimetrale occidentale (fig. 4).

<sup>7</sup> Desidero ringraziare la Dott.ssa Gabriella Poggesi, funzionario della ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, per l'opportunità concessami di studiare il materiale rinvenuto durante i recuperi condotti dalla ex SBAT nel 1993.

Il secondo recinto è stato ipotizzato sulla base di un tratto del muro orientale e il muro meridionale è stato prolungato fino a comprendere gli ambienti A16-19; questo cingeva un vasto cortile C, esteso quasi 3 ha, all'interno del quale si trovavano gli spazi e i servizi necessari ai luoghi di sosta. Lo spazio aperto A1 era forse destinato al ricovero degli animali e la struttura A2, date le dimensioni (4x5 m ca.), poteva aver avuto la funzione di fontana- abbeveratoio. Dallo spazio A3 si accedeva al vestibolo A4 che introduceva alla *mansio* vera e propria. Nessuna ipotesi di identificazione è possibile per i vani A6-A19 che sorsero lungo i muri perimetrali orientale e meridionale del recinto, e che con ogni probabilità ebbero la funzione di magazzini, vani di servizio, officine e *tabernae*.

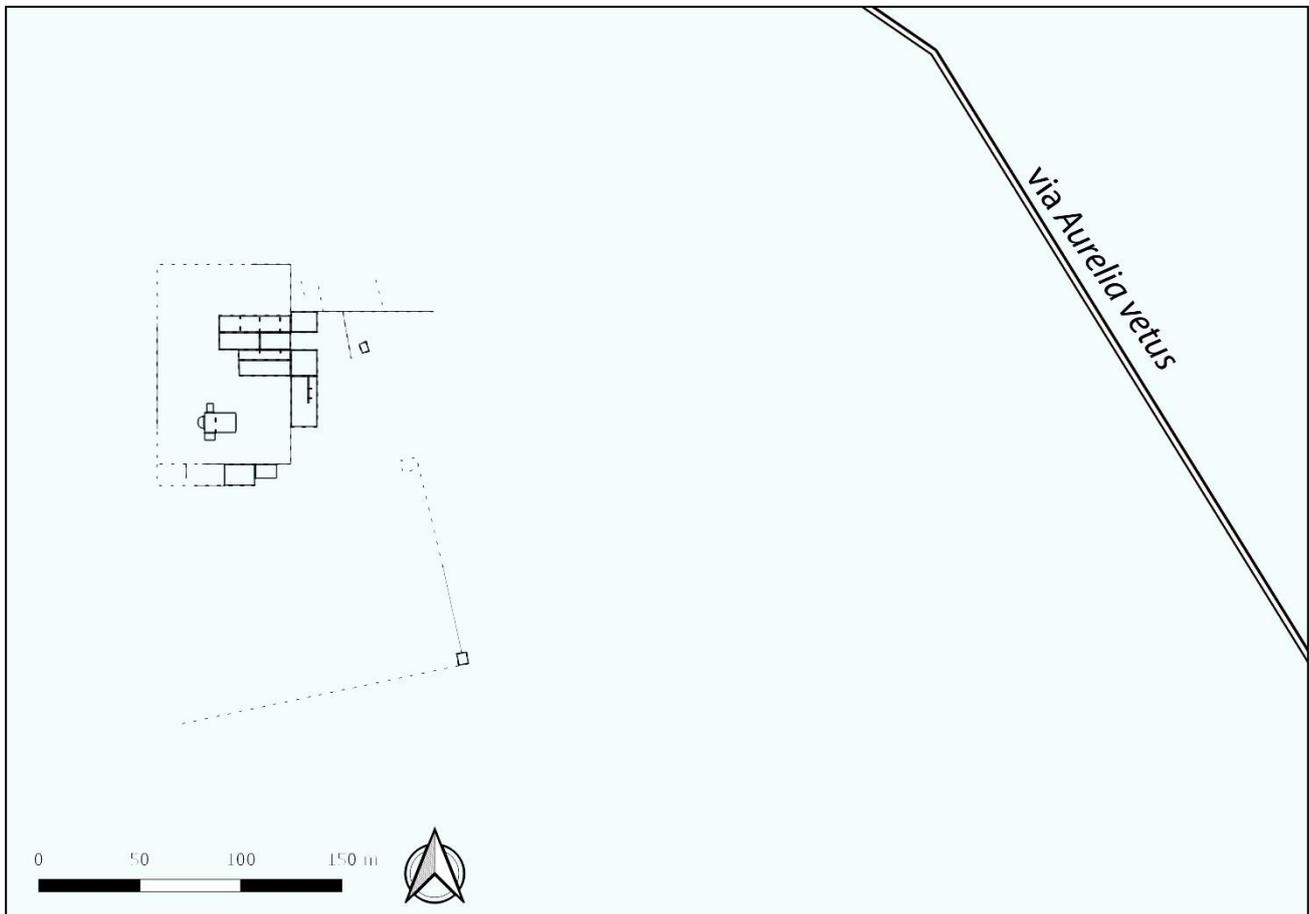


Fig. 3. La *mansio* di Hasta e la *via Aurelia vetus* su base GIS.

La fotografia aerea è particolarmente disturbata nell'area degli edifici A e B, forse indizio della presenza di un piano superiore secondo un modello comunemente attestato per questa tipologia di edifici<sup>8</sup>. I due corpi di fabbrica, A e B, erano raccordati e separati da un'area aperta D, probabilmente organizzata a giardino. L'edificio A aveva un'estensione di 1.000 mq ca. e costituiva il centro direzionale della *mansio*, organizzato intorno a una corte interna A9, ai tre lati della quale si disponevano le sale di accoglienza per i fruitori del complesso, gli ambienti A10, 11, 12 e 13. Questi grandi vani sono ulteriormente ripartiti in ambienti più piccoli e di dimensioni diverse, come indicano alcune partizioni nella foto aerea. L'edificio B aveva un'estensione di 146 mq ca. e ospitava le terme. L'impianto si apriva a est attraverso il vano A14 in cui potevano trovarsi l'*apodyterium/frigidarium* e il *tepidarium* (non sono chiaramente visibili le ripartizioni interne) e si concludeva con il *caldarium* A15, dotato forse di tre absidi, due rettangolari di diverse dimensioni e una semicircolare.

La planimetria qui presentata appartiene a un modello ampiamente diffuso nella parte occidentale dell'impero romano a partire dal II secolo d.C., quello degli edifici "a corte" che sorsero su uno dei due lati della strada, organizzati in due o più corpi di fabbrica, generalmente la *mansio* e le terme, e racchiusi all'interno di un

<sup>8</sup> CORSI 2000a, 2000b; MEDRI 2016.

recinto<sup>9</sup>. Lo stesso schema planimetrico è stato riconosciuto ad *Alpis Graia* sul piccolo S. Bernardo<sup>10</sup> e nella *mansio* di Godmanchester in *Britannia*, articolata intorno a due corpi di fabbrica distinti e vicini, nuovamente la *mansio* e le terme<sup>11</sup>.

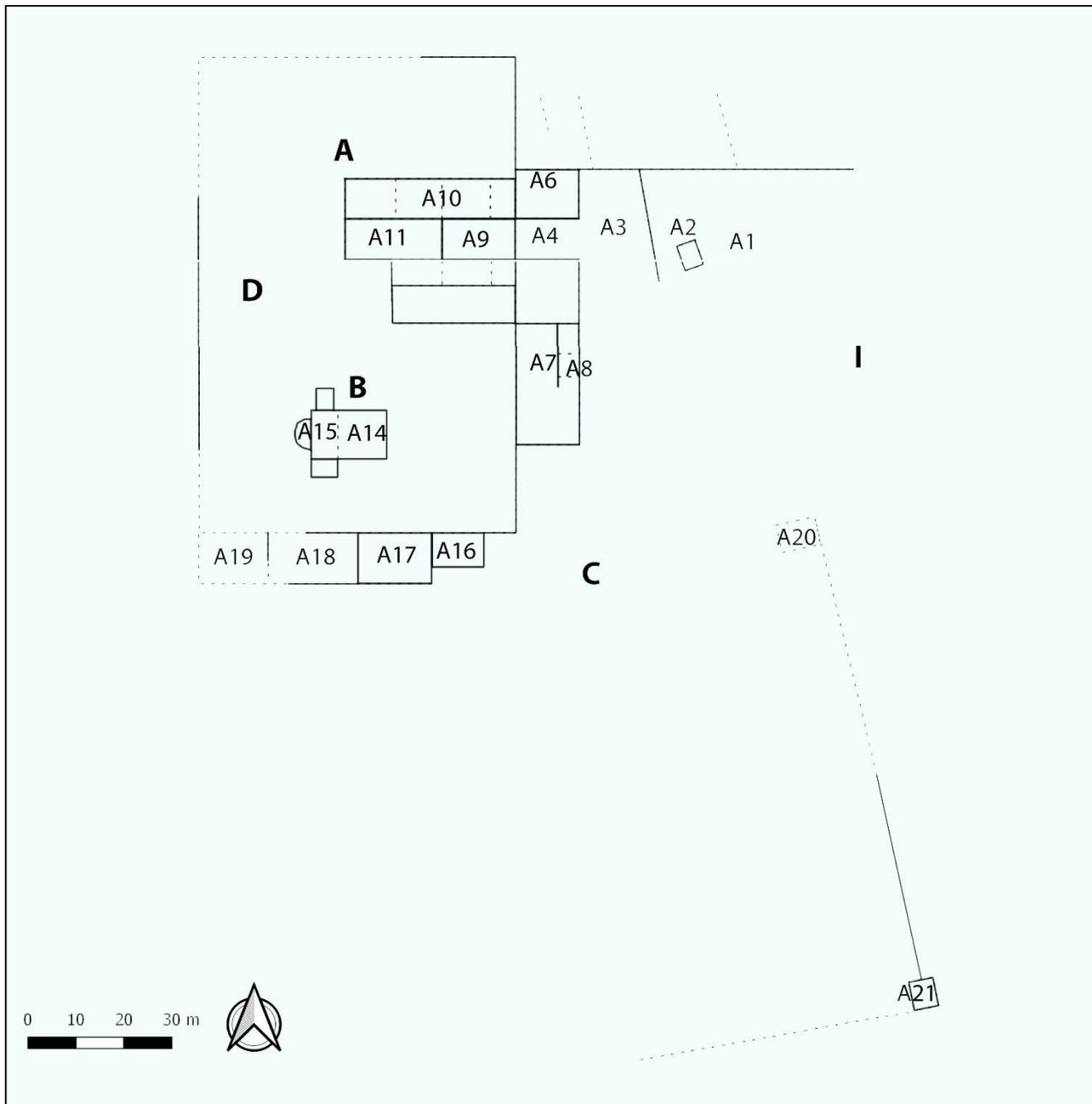


Fig. 4. Ricostruzione planimetrica della mansio di Hasta su base GIS.

<sup>9</sup> CORSI 2000a:175; 2000b: 248.

<sup>10</sup> CORSI 2000a: 166, XI.4; 2000b, Fig. 4, g.

<sup>11</sup> GREEN 1957.

*Il corredo materiale rinvenuto**La tecnica costruttiva e l'opus doliare*

Tra i materiali recuperati nel 1993 si contano alcuni pezzi di murature, svariati bolli laterizi, elementi dell'apparato decorativo.

Le murature erano realizzate in opera mista composta da opera incerta di pietre di calcare di Alberese, alternata a uno o più ricorsi di *tegulae bipedales* o laterizi di forma triangolare (lunghezza 22-30 cm, spessore 3,5-4,2 cm), il tutto allettato da una malta bianco-grigiastra. Questa tecnica costruttiva è ampiamente diffusa tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. e tale datazione è confermata da alcuni bolli. Nel territorio compreso tra Cosa e Roselle, l'opera mista è più comunemente nota nella tipologia composta da opera reticolata e laterizi, con la quale sono realizzate le maggiori costruzioni del periodo, le ville imperiali a Isola del Giglio e di Giannutri, la villa di Madonna delle Grazie-S. Francesca a Talamone e di Paduline-Serrata Martini a Castiglione della Pescaia, le grandi costruzioni pubbliche delle terme urbane di Roselle<sup>12</sup>, lo stabilimento terapeutico di Bagni di Roselle<sup>13</sup> e la basilica di *Heba*<sup>14</sup>. La variante con l'opera incerta è invece documentata, oltre che ad *Hasta*, nella ristrutturazione dell'area santuariale di *Diana Umbronensis* a Scoglietto sempre ad Alberese<sup>15</sup>, nella villa di S. Liberata a Monte Argentario<sup>16</sup> e nella villa della Tagliata a *portus Cosanus*<sup>17</sup>. Le due tessiture furono utilizzate contemporaneamente, o forse la variante con l'opera incerta fu impiegata nell'età di Domiziano come sembrano suggerire la datazione di alcuni bolli e la ristrutturazione di Scoglietto, mentre quella con reticolato si lega invece a Traiano e ad Adriano<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda l'*opus doliare*, sono stati recuperati 9 esemplari che hanno restituito i nomi di alcuni dei principali *officinatores* attivi nelle *figlinae* urbane durante i regni di Domiziano, Traiano e Adriano<sup>19</sup> (fig. 5).

N.	Officinator	Forma del cartiglio	Andamento	Lettere	Apparato figurativo	C.I.L.	Datazione
2	Cla(udi) Gob(athi) Sa[x( ) P( )]	Rettangolare	Lineare	Incavate		S. 251	Età tardo flavia-traiana
1	Cla(udi) Gob(athi) Vol(us?) <sup>20</sup>	Rettangolare	Lineare	Incavate		S. 252	Età tardo flavia-traiana
1	Clementis Cn(aei) Domiti <sup>21</sup>	Orbicolato	Semicircolare	Rilevate	Due palme, una all'inizio e una alla fine della riga 1	CIL XV 1102°	Età di Domiziano
2	L(uci) Luri Proculi <sup>22</sup>	Orbicolato Medio	Semicircolare	Rilevate	Una palma alla seconda riga	CIL XV 1253f	Età traiana
1	Q(uintus) Oppius Verecundus <sup>23</sup>	Orbicolato medio	Semicircolare	Rilevate	Due palme, una all'inizio e una alla fine della riga	CIL XV 1348°	Inizi II d.C.
2	T(iti) Canidieni Atimeti dol(iare)/ex p[ri]or(aedis) Pl(olintae) Aug(ustae)	Circolare	Circolare	Rilevate		CIL XV 696	Inizi II d.C.

<sup>12</sup> CELUZZA, MEDRI 2019.

<sup>13</sup> CHIRICO 2019b.

<sup>14</sup> RENDINI 2016.

<sup>15</sup> SEBASTIANI, CHIRICO 2015: 40-53.

<sup>16</sup> MAETZKE 1998.

<sup>17</sup> CIAMPOLTRINI 1991.

<sup>18</sup> Con questa tecnica furono realizzate le grandi opere pubbliche di committenza imperiale e le ville di Domiziano a Circei e a Anzio (la sua ristrutturazione), la villa di Traiano a *Centumcellae* e Arcinazzo, villa Adriana a Tivoli, le ville imperiali di Baia e Bacoli (LUGLI 1957; TORELLI 1980: 158). L'equivalenza tra reticolato e committenza pubblica è confermata anche da M. Medri che analizza i casi fuori dall'Italia (MEDRI 2001: 30).

<sup>19</sup> BIANCHI 2003a, 2003b, 2015; BRUUN 2005, CHAUSSON, BUONOPANE 2010; FILIPPI, STANCO 2005; GLIOZZO 2005, 2013; LO CASCIO 2005; STEINBY 1974-5.

<sup>20</sup> La produzione di *Ti. Claudius Gobathus Volus(ius?)*, *Volusianus?* è particolarmente diffusa lungo la costa dell'Etruria centrale, dove sono stati rinvenuti più di 30 esemplari attribuiti a 3 tipi: (S. 251=LSO 742; S. 252=LSO 743; CIL XV 929) (GLIOZZO 2005:211; 2013), che si datano in epoca tardo flavia-traiana (BLOCH 1968:66).

<sup>21</sup> Secondo M. Steinby, "CIL XV, 1102a è evidentemente ancora domiziano" (STEINBY 1974-1975:56) e si data tra il 92 d.C. e il primo decennio del II d.C. (BIANCHI 2003b; GLIOZZO 2005: 208).

<sup>22</sup> I recenti studi dei bolli laterizi provenienti dalle Terme e dai Mercati di Traiano hanno spostato la datazione dell'attività di *L. Lurii Proculus*, liberto dei *Domitii Tullus* e *Lucanus*, dall'età adrianea per cui propendeva M. Steinby (STEINBY 1974-75: 51, n. 5) a quella traiana (BIANCHI 2015: 32); la sua produzione colmò il vuoto lasciato dalle *figlinae Domitianae* tra la fine del I secolo d.C. ed il primo ventennio del II secolo d.C. (GLIOZZO 2005: 205).

<sup>23</sup> *Q. Oppius Verecundus* inizia l'attività come *servus* dei *Domitii*, *Lucanus* e *Tullus* e, alla morte di *Lucanus*, prosegue la produzione con *Tullus* e *Domitia Lucilla minor* (GLIOZZO 2005: 205; STEINBY 1974-1975: 51-52, 54).

A questi laterizi si aggiungono 26 esemplari reimpiegati nell'abbazia romanica di San Rabano nei Monti dell'Uccellina, posta a circa 3 km in linea d'aria, che con ogni probabilità provengono dalla *mansio* di *Hasta* – oltre ai laterizi nell'abbazia furono recuperate anche alcune lastre di marmo serpentino e bianco di Carrara<sup>24</sup>.

N.	Officinator	Forma del Cartiglio	Andamento	Lettere	Apparato figurativo	C.I.L.	Datazione
3	Primigenius Domitiorum s(ervus) f(ecit)	Rettangolare	Lineare	Rilevate		CIL XV 1000e	Età Flavia
4	Clementis Cn(aei) Domiti	Orbicolato Medio	Semicircolare	Rilevate	Due palme, una all'inizio e una alla fine della riga 1	CIL XV 1102°	Età di Domiziano
4	Agathobuli Domiti Tullii/Aprilis <sup>25</sup>	Orbicolato Medio	Semicircolare	Rilevate		CIL XV 259	Età di Traiano
8	L(uci) Luri Proculi fecit	Orbicolato Medio	Semicircolare	Rilevate	Una palma alla seconda riga	CIL XV 1253f	Seconda metà del I d.C. – primo ventennio del II d.C.
1	Cn(aei) Domiti C hr̄ yserotis	Circolare	Circolare	Rilevate	Una palma nella circonferenza centrale	CIL XV 1105 =2434	Primo decennio del II d.C.
5	T(it) Canidieni Atimeti dol(iare)]/ex p[r(aedis) Pl(oltinae) Aug(ustae)	Circolare	Circolare	Rilevate	Tre palme nella circonferenza centrale	CIL XV, 696	Inizi del II d.C.
1	Q(uinti) Articulei Paeti/Sagittas(ervus) f(ecit)	Orbicolato Medio	Semicircolare	Rilevate	Due palme	CIL XV 842b	Età di Adriano

I bolli recuperati ad *Hasta* e a San Rabano sono gli stessi documentati nelle residenze marittime di proprietà dell'imperatore tra Cosa-Ansedonia e Castiglione della Pescaia, nell'Isola di Giannutri e nei centri urbani di Cosa e il suo *ager*, Roselle e Vetulonia e fuori dalla maremma grossetana nelle ville imperiali di Arcinazzo e *Centumcellae* e nelle grandi costruzioni traianee di Roma. La loro analisi rivela la prevalenza della *figlina* dei *Domitii* con i suoi servi e liberti, tra cui si distingue *L. Lurius Proculus* per il numero rilevante di esemplari, di quella di *Ti. Claudius Gobathus* e della *figlina* imperiale rappresentata dall'*officinator* *T. Canidienus Atimetus*. La *figlina* dei *Domitii* dominò l'industria doliare tra la metà del I secolo d.C. e l'età di Adriano e confluì nella *res Caesaris* attraverso *Domitia Lucilla minor*, madre di Marco Aurelio<sup>26</sup>. Steinby riconosce nei bolli della *gens*, in particolare quelli dei *domini Domitii Lucanus et Tullus*, una caratteristica dell'età domiziana<sup>27</sup>. La produzione di *Ti. Claudius Gobathus* è ampiamente diffusa lungo la costa dell'Etruria centrale e si data in epoca tardo flavia-traianea<sup>28</sup>. Secondo E. Gliozzo, la produzione poteva essere legata alle *f. Sulpicianae*<sup>29</sup>, mentre M. Cygielman propone di vedere in *Ti. Claudius Gobathus* un *officinator* della *figlina* di *Domitia Lucilla*, come sembra orientare il rinvenimento negli stessi luoghi e nello stesso lasso cronologico degli stessi prodotti<sup>30</sup>. Alla proprietà imperiale si lega, infine, l'attività di *Titus Canidienus Atimetus*, che compare qui come agente di *Plotina* e che fu un servo di Traiano molto attivo nelle costruzioni del Foro, delle Terme e dei Mercati a Roma<sup>31</sup>. Secondo E. Bianchi, la sua produzione era collegata alle *figlinae Marcianae*, di proprietà dell'imperatore, e questo potrebbe spiegare perché un servo imperiale potesse gestire una produzione così diffusa nella maggior parte dei monumenti traianei di Roma e fuori Roma<sup>32</sup>.

<sup>24</sup> CELUZZA 1989: 30. GLIOZZO 2005; POGGESI 2004: 115.

<sup>25</sup> Gli scavi dei Mercati hanno permesso di spostare la datazione dagli ultimi anni di Domiziano (STEINBY 1974-1975: 51) all'età di Traiano (93-107 d.C.) (BIANCHI 2015: 34-35).

<sup>26</sup> BIANCHI 2003a: 270; 2004; 2015: 34; GLIOZZO 2005, 2013.

<sup>27</sup> STEINBY 1982: 235.

<sup>28</sup> BLOCH 1967: 66.

<sup>29</sup> GLIOZZO 2013: 210-1.

<sup>30</sup> CYGIELMAN 2015: 338-9.

<sup>31</sup> BIANCHI 2015: 39.

<sup>32</sup> BIANCHI 2001:103, 114; 2015: 39-40.

Tra il materiale da costruzione si segnalano alcuni frammenti di *fistulae* plumbee e diversi *tubuli* di riscaldamento, alcuni con decorazione a pettine, altri con superficie esterna grezza, conformati in modo da innestarsi l'uno sull'altro. Notizie di tubature che dal corpo centrale A si raccordavano ai resti di una fontana “a una certa distanza dal perimetro della casa”, suggeriscono l'esistenza di un complesso sistema idrico, alimentato dalle vicine sorgenti.

Numerosi sono, infine, i frammenti di lastre di vetro da finestra recuperati, pareti incolori o di colore verde chiaro, realizzati con il cd. “metodo del cilindro”, una tecnica diffusa a partire dal III secolo d.C., e in via esclusiva nel IV secolo d.C.<sup>33</sup>.

### *L'apparato decorativo*

L'apparato decorativo della *mansio* è indiziato da alcuni frammenti di intonaco rosso e nero, da diverse lastre di marmo e da due pezzi di tessellato in bianco e nero: il primo è costituito da un campo in ordito dritto di tessere di calcare bianco (1x1x3 cm), definito da una cornice di tre file di tessere nere e da una balza marginale composta da tessere bianche in ordito obliquo, il secondo da un campo in ordito obliquo di tessere di calcare bianco (1x1x1,5cm) definito da una cornice di due file di tessere nere.

Tra i marmi numerosi sono il bianco di Carrara, messo in opera nelle cornici modanate, nei davanzali e nelle soglie, e il serpentino, in forma di lastre sottili, utilizzato per il rivestimento di ambienti e vasche. Questi elementi, a cui si aggiunge un frammento di lesena sempre in marmo bianco, suggeriscono la differenziazione interna tra l'ala residenziale, di accoglienza vera e propria, e quella rustica di lavorazione, a cui appartengono alcune soglie in calcare.



Fig. 5. Selezione dell'opus doliare recuperato.

<sup>33</sup> SAGUI 2010: 63-4.

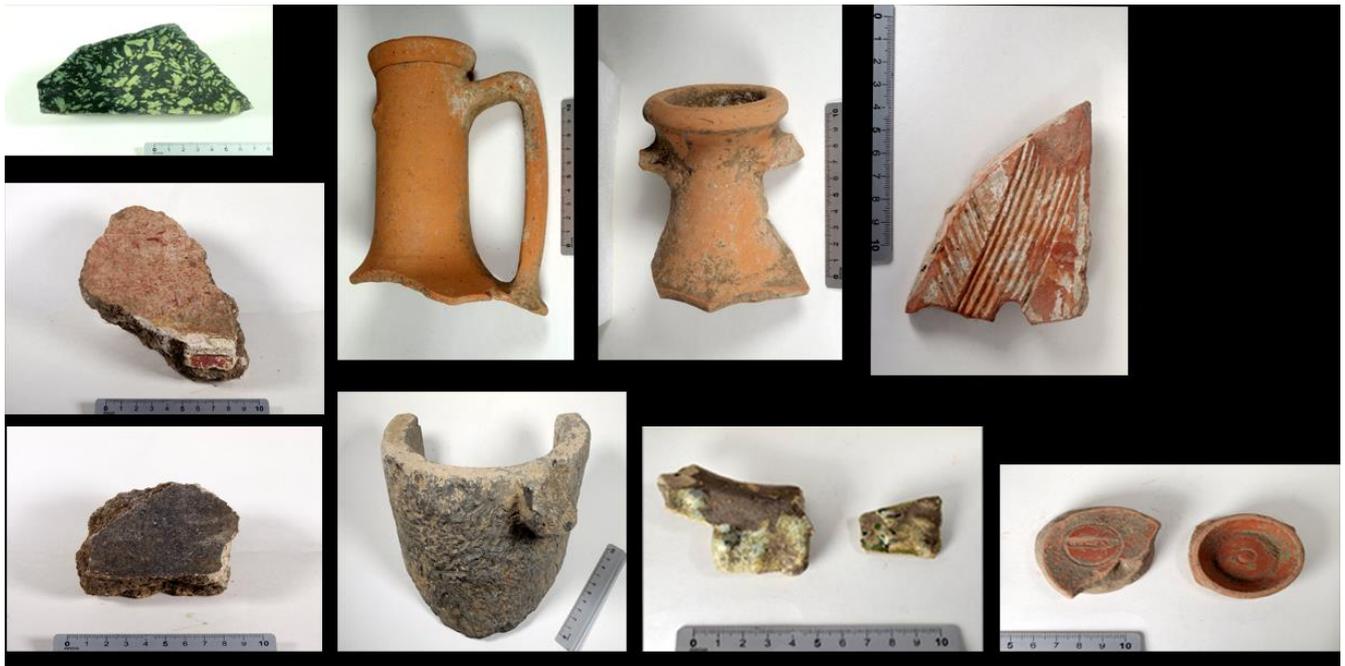


Fig. 6. Selezione del corredo materiale recuperato nel 1993.

#### Il corredo materiale: ceramica, vetri e metalli<sup>34</sup>

Lo studio dei reperti ceramici, riassunto nella fig. 7, ha permesso di riconoscere l'occupazione della *mansio* tra il I secolo d.C. e la fine del V secolo d.C., su un'area frequentata almeno dalla metà del II e il I secolo a.C., come documentato da pochi frammenti di Campana B, tra cui una coppetta di medie dimensioni con orlo a fascia, e alcuni frammenti di Campana C<sup>35</sup>.

L'occupazione dell'area acquista una certa consistenza a partire dall'età tardo tiberiana-claudia. Sono stati riconosciuti svariati frammenti di terra sigillata italica, alcuni fondi con piede ad anello, uno forse ricollegabile alla patera Dragendorff 17A<sup>36</sup>, due coppe Conspectus 34.1<sup>37</sup> che è tra le forme in assoluto più attestate tra la fine del I e la fine del II secolo d.C.<sup>38</sup>, una Conspectus 29 (Dragendorff 22) in uso tra l'età neroniana e l'età domiziana e la sud-gallica Dragendorff 29 di età domiziana. Allo stesso range cronologico rimandano due frammenti di ceramica invetriata e un frammento di orlo in ceramica a pareti sottili corrispondente a un *Atlante* II, tav. LXXXVIII, 7. La ceramica invetriata è documentata da un frammento di parete caratterizzato da una vetrina verde con la classica decorazione a scaglie di pigna, diffusa tra l'epoca flavia e la metà del II secolo d.C., e da un frammento di olla con vetrina di colore azzurro-verde tendente al giallo, che trova un confronto con la fig. 13 alle Terme del Nuotatore<sup>39</sup>.

<sup>34</sup> Il catalogo presentato si limita ai soli elementi diagnostici.

<sup>35</sup> MOREL 1981: 177, tipo 2526c. I frammenti di Campana B si caratterizzano per l'argilla molto depurata, di colore chiaro e hanno una superficie di colore tra il nero e il blu.

<sup>36</sup> Un frammento di piede ad anello troncoconico, smussato esternamente o assottigliato in superficie, con fondo piano, decorato internamente da due cerchi concentrici (Dragendorff 17a/Conspectus 18/Goudineau 26/Pucci X), datato tra l'età augustea e la metà del I secolo d.C.; un frammento di probabile coppa con piede ad anello troncoconico, assottigliato in superficie o smussato, scanalato all'interno; un frammento di piccolo fondo (diam. 4 cm) di coppetta, con piede ad anello troncoconico, piatto in superficie, leggermente modanato all'esterno e decorato all'interno da una sottile scanalatura circolare; un fondo di coppa conservato interamente con piede ad anello troncoconico assottigliato in superficie, smussato esternamente - sulla superficie interna del fondo si conserva il bollo in cartiglio quasi rettangolare EXAMC.

<sup>37</sup> Si tratta di una coppa emisferica con listello e orlo verticale su alto piede ad anello, decorata sulla fascia esterna da una rosetta multi petalo posta tra orlo e listello, incorniciata da una decorazione radiale a quattro tratti, solcati al centro (Godineau 38b/Pucci XXXVII).

<sup>38</sup> BRANDO 2008 133; RIZZO 1998: 835.

<sup>39</sup> MARTINE 1992: 328-9.

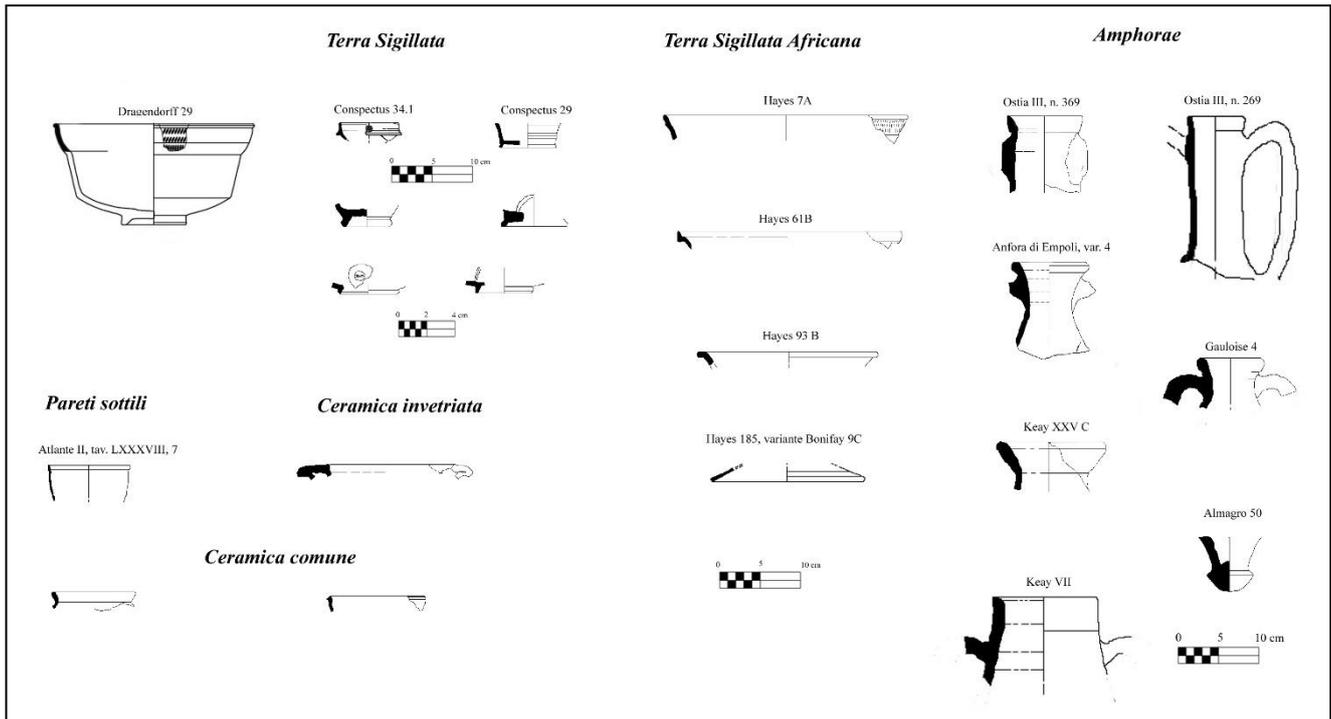


Fig. 7. Il corredo ceramico rinvenuto.

La terra sigillata africana da mensa è rappresentata per la produzione A dalla coppa Hayes 7A (Lamboglia 9/Atlante I, tav. XIX, 1-2), prodotta in età flavia e presente in contesti della seconda metà del II secolo d.C. e per le produzioni D dalla scodelle Hayes 61B, datata tra l'ultimo terzo del IV secolo d.C. e la prima metà del V secolo d.C. e ampiamente documentata nel territorio anche nelle sue imitazioni<sup>40</sup>, dalla grande scodella Hayes 93B, databile tra la metà del V e gli inizi del VI secolo d.C. attestata anche a *Portus Scabris*<sup>41</sup> e dalla sigillata da cucina Hayes 185 variante, tipo 9C, ben documentata tra tardo II e la metà del III secolo d.C.<sup>42</sup>

Vario è il repertorio della ceramica comune, pertinente per lo più a olle, piatti/coperchi, casseruole e ciotole, tra cui si distingue una ciotola/coppa databile tra II e III secolo d.C.<sup>43</sup>. Tra le olle, il tipo più attestato è quello con orlo estroflesso leggermente smussato, corpo ovoide, attacco collo-spalla indistinto e fondo piano. Questa forma è ampiamente documentata in dimensioni variabili, tra I e IV secolo d.C., con prevalenza di attestazioni tra I e II secolo d.C.<sup>44</sup>. Sono stati recuperati, inoltre, svariati frammenti di *dolia*, una macina frammentaria in pietra basaltica (Ø 30 cm) e un mortaio frammentario sempre in pietra basaltica, di cui si conserva la parte alta della vasca (Ø 15 cm; h. max 17 cm).

Le anfore costituiscono la classe più rappresentativa del repertorio ceramico, distribuendosi in modo uniforme tra l'inizio dell'occupazione nel I secolo d.C. e l'abbandono del luogo di sosta alla fine del V secolo d.C. e offrono un quadro abbastanza esaustivo dei consumi di vino, olio e pesce. Olio e salse di pesce provengono dalla Tunisia e dalla penisola Iberica, *Baetica* e Lusitania soprattutto, come documentato dalla africana Key XXV C (Africana IIIC) prodotta tra fine del III/inizi del IV e la prima metà del V secolo d.C., dalla lusitana Almagro 50 (Key XVI A) prodotta tra la fine del II/inizi del III e gli inizi del V secolo d.C. e infine dalla africana Key VII (Africana IID) prodotta nella prima metà del III e documentata fino ai primi decenni del V secolo d.C. Per quanto riguarda il vino, la Gallia è rappresentata da un esemplare di Gauloise 4 prodotta tra la metà del I e il III secolo d.C., mentre l'Italia centrale da due esemplari di anforette a fondo piatto del tipo Spello, le cd. Ostia III,

<sup>40</sup> RICCHI 2015: 74; VACCARO 2011: 22, 47.

<sup>41</sup> VACCARO 2011: 97.

<sup>42</sup> BONIFAY 2004: 221-222, Fig. 118, n.7; VACCARO 2011: 163.

<sup>43</sup> OLCESE 1998, tav. CXLVIII.

<sup>44</sup> OLCESE 1998: 149-151.

nn. 269 e 369, entrambe prodotte nella Valle del Tevere e dell'Arno tra la seconda metà del I secolo d.C. e la fine del II secolo d.C., e da un esemplare della cd. Anfora tipo Empoli, variante 4, prodotta nella media valle dell'Arno o nell'area di Volterra tra la fine del II e gli inizi del VI secolo d.C., con un incremento delle attestazioni tra IV e V secolo d.C.<sup>45</sup>.

Pochi sono, infine, i frammenti in vetro recuperati, costituiti da pareti di colore verde chiaro ed incolore e tre coppe con orlo tubolare e prese a profilo ondulato attestate a Ostia, Luni, Settefinestre e Cipro<sup>46</sup>. Misero anche il numero di metalli composto da alcune scorie di ferro, pochi chiodi sempre in ferro e alcuni frammenti deformati di bronzo.

## Conclusioni

La *mansio* di *Hasta* fu realizzata con un investimento imperiale nel giro di un cinquantennio tra l'80 e il 125 d.C. stando alla datazione e alla provenienza dei bolli. L'intervento dell'imperatore non stupisce se si considera la vicinanza di Alberese ai *praedia* dei *Domitii Ahenobarbi* distribuiti tra la costa dell'Argentario e la foce dell'Albegna e nelle isole di Giglio e di Giannutri, ed ereditati dalla *res Caesaris* alla morte di Nerone<sup>47</sup>.

L'*opus doliare* documenta l'opera di Domiziano anche nelle residenze giulio-claudie di Isola del Giglio e Giannutri e nelle nuove costruzioni della Tagliata-*portus Cosanus*, di Madonna delle Grazie-S. Francesca-*portus Telamonis* e di Paduline-Serrata Martini a Castiglione della Pescaia. Ad Alberese l'imperatore fu promotore di uno straordinario sviluppo documentato materialmente da infrastrutture rilevanti. Si datano alla sua età una ristrutturazione residenziale nell'area santuariale di *Diana Umbronensis* a Scoglietto<sup>48</sup>, la costruzione di un distretto artigianale destinato alla lavorazione del vetro e alla raccolta del *surplus* agricolo in loc. Spolverino presso l'ultima ansa del fiume Ombrone<sup>49</sup> e forse la riorganizzazione della *mansio* di *Umbro flumen* alla foce dell'Ombrone. Questo considerevole investimento può essere spiegato, con l'importanza strategica di Alberese, incrocio di tre viabilità, quella fluviale rappresentata dal fiume Ombrone, quella marittima dal Mar Tirreno e quella terrestre dalla *via Aurelia vetus*<sup>50</sup> (fig. 8).

Il ruolo di Domiziano nella costruzione di grandi opere edilizie pubbliche è stato documentato di recente anche a Roma nei Mercati di Traiano riconosciuti come opera dell'ultimo esponente della dinastia flavia<sup>51</sup>. Gli interventi dell'imperatore negli *agri Cosanus* e *Rusellanus* furono parte di un progetto di vastissima portata che proseguì e acquistò maggiore consistenza con Traiano e fu completato da Adriano. Si deve a Traiano la riorganizzazione della viabilità marittima a nord di Roma da *Centumcellae* a Castiglione della Pescaia per garantire il regolare rifornimento dell'*annona* romana, e di quella terrestre forse da relazionare all'imposizione ai senatori di origine provinciale di investire 1/3 dei loro beni in Italia. Furono riparate le strade della penisola, realizzati edifici pubblici e potenziati i collegamenti con la costruzione di nuove infrastrutture (Cassio Dione, *Hist. rom.*, LII, 22; Galeno, *De meth. med.*, IX, 8)<sup>52</sup>.

È in questo clima di riorganizzazione che furono costruiti svariati luoghi di sosta, e in particolare, nel tratto tra Cosa-Ansedonia e Alberese, lungo la *via Aurelia vetus* sorse la *mansio* sotto Cosa forse da identificarsi con *Sub Cosa*<sup>53</sup> e furono completate le *mansiones* di *Hasta* e forse di *Umbro flumen*.

<sup>45</sup> CAMBI 1989: 567, Pl. 2; PASQUINUCCI, DEL RIO, MENCHELLI 2006: 53-54. La cd. Anfora di Empoli costituisce un tipo non molto diffuso nell'*ager Rusellanus*, individuato ad oggi a Vetulonia, negli approdi di Cala del Barbieri a Punta Ala e di *Portus Scabris* (VACCARO 2011: 140, 142, 159) e ad Alberese nella fattoria di Vacchereccia (VACCARO 2011: 255-6) e forse nel distretto manifatturiero di Spolverino alla foce dell'Ombrone.

<sup>46</sup> POGGESI 2004.

<sup>47</sup> CHIRICO 2018, cs.

<sup>48</sup> SEBASTIANI, CHIRICO 2015: 46-47.

<sup>49</sup> CHIRICO *et al.* 2011; SEBASTIANI 2014.

<sup>50</sup> La viabilità fluviale e quella marittima garantivano il regolare rifornimento alla capitale delle risorse del territorio, cereali, prodotti dell'allevamento e della pastorizia e soprattutto legno, l'abete bianco del Monte Amiata ricordato da Livio (XXVIII, 45, 18), che giungeva a mare attraverso la via dell'Ombrone.

<sup>51</sup> Le ricerche condotte hanno permesso di superare quanto ipotizzato da Bloch negli anni 30 del secolo scorso (BLOCH 1947: 57), per confermare, invece, quanto già proposto da Lugli e Giuliani, secondo i quali il progetto dei Mercati fu opera di Domiziano (BIANCHI 2003: 32, 35, 2015: 35; BIANCHI, MENEGHINI 2002: 413; GIULIANI 1987; LUGLI 1965).

<sup>52</sup> In Toscana, Traiano promosse la costruzione della via *Traiana Nova* che collegava *Volsinii* a Chiusi (118-114 d.C.), Adriano realizzò la via Cassia da Chiusi a Firenze e promosse il restauro delle vie *Aurelia vetus* e *Aemilia Scauri*, da questo momento nota come via *Aemilia*.

<sup>53</sup> CIAMPOLTRINI 1991.

Per quanto riguarda *Hasta*, la vita del luogo di sosta rimase sostanzialmente invariata fino alla nascita del *cursus publicus* alla fine del III/inizi del IV secolo d.C., quando una probabile ristrutturazione è indirettamente suggerita dai numerosi vetri da finestra realizzati con il sistema “a cilindro” diffuso dalla fine del III secolo d.C.<sup>54</sup>. La *mansio* fu definitivamente abbandonata alla fine del V secolo d.C. analogamente a numerose altre *mansiones* della penisola italiana<sup>55</sup>.

Non vi sono indicazioni di una continuità di occupazione, anche se il generico rinvenimento di ossa umane nell'area degli edifici A e B lascerebbe intendere un riuso funerario o abitativo-funerario di età tardoantica. Una *curtis Astiano* di proprietà aldobrandesca è menzionata nel 973 d.C. in una carta per “Lamberto del fu marchese Ildebrando” a proposito della sua cessione al prete Ropprando del monastero di S. Salvatore al Monte Amiata<sup>56</sup>. La *curtis*, il cui nome rivela l'assonanza con la *mansio* romana, potrebbe essere stata ubicata sul luogo della *Hasta* romana o sotto l'attuale Fattoria Granducale di Alberese.

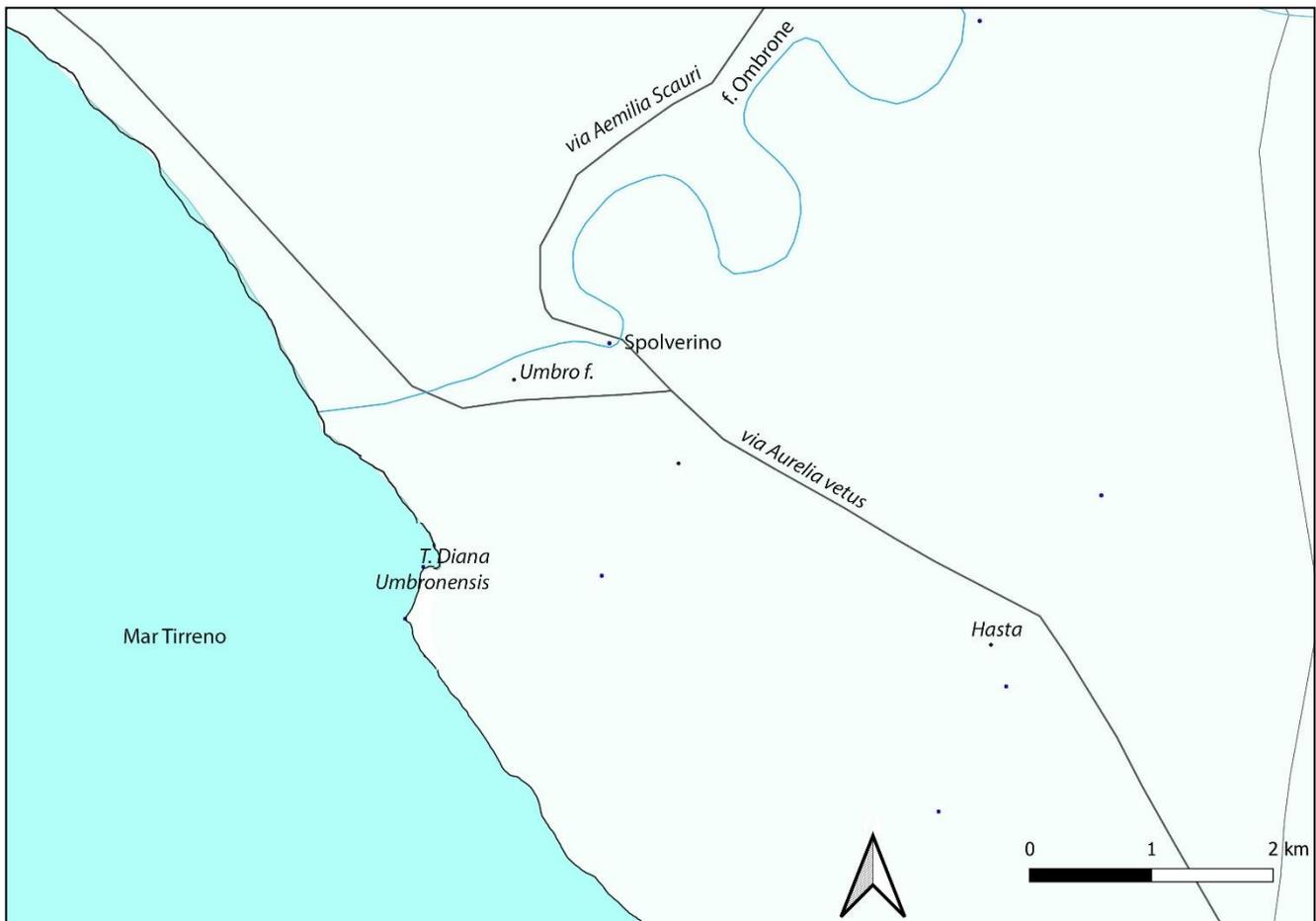


Fig. 8. Rielaborazione GIS del paesaggio di Alberese tra fine I/inizi II e fine V secolo d.C.

<sup>54</sup> SAGUI 2010.

<sup>55</sup> CORSI 2000a; KOLB 2000, 2016.

<sup>56</sup> C. D. A. II, n. 203: 9-13 14 Aprile 973 d.C.; CITTER 1995: 133; PRISCO 1998: 88.

BIBLIOGRAFIA

- BIANCHI E., 2001, 'I bolli laterizi del Foro di Traiano, Il catalogo del Bloch e i rinvenimenti delle campagne di scavo 1991-1997, e 1998-2000', in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 102: 83-120.
- BIANCHI E., 2003a, 'I bolli laterizi conservati nei depositi dei Mercati di Traiano', in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 104: 329-357.
- BIANCHI E., 2003b, 'I bolli laterizi dei Mercati di Traiano', in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 104: 329-357.
- BIANCHI E., 2004, 'Produzioni laterizie e cantieri edilizi traianei', in E.C. DE SENA, H. DESSALES (a cura di), *Metodi e approcci archeologici, l'industria e il commercio nell'Italia antica*, BAR International Series 1262: 262-290.
- BIANCHI E., 2015, 'Produzioni laterizie destinate ai grandi complessi imperiali di Roma in età traiana, *Opus Doliare*', Atti delle Giornate di Studio (Viterbo, 25-26 Ottobre 2012), in *Deidalos. Studi e ricerche di Archeologia e Antichità del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali* 15: 31-41.
- BIANCHI E., MENEGHINI R., 2002, 'Il cantiere costruttivo del Foro di Traiano', in *Römische Mitteilungen* 109: 395-417.
- BLOCH H., 1948, *The roman brick stamps not published in vol. XV, 1 of Corpus Inscriptionum Latinarum*, Harvard University Press.
- BLOCH H., 1968, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana: contributi all'archeologia e alla storia romana*, (Studi e Materiali del Museo della Civiltà Romana 4), Roma.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301.
- BRANDO M., 2008, *Samia Vasa, i Vasi "di Samo"*, in F. FILIPPI (a cura di), *Horti et Sordes: uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma: 127-174.
- BRUUN C., 2005, 'La ricerca sui bolli laterizi – presentazione generale delle varie problematiche', in C. BRUUN (a cura di) 2005: 3-24.
- BRUUN C. (a cura di), 2005, *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia*, (Acta Instituti Romani Finlandiae 12), Roma.
- CAMBI F., 1989, 'L'anfora di Empoli', in *Amphores romaines et historie économique: dix ans de recherches*, Atti del Colloquio Internazionale (Siena 22-24 maggio 1986), Rome: 564-567.
- CAMBI F., CARANDINI A., CELUZZA M., FENTRESS E. (a cura di), 2002, *Paesaggi di Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma.
- CELUZZA M., 1989, *Quando la Maremma non era "amara", Dalle origini della civiltà etrusca alla fine dell'impero romano*, in Z. CIUFFOLETTI, G. GUERRINI (a cura di), *Il Parco della Maremma*, Firenze-Venezia: 27-32.
- CELUZZA M., MEDRI M., 2019, *Rusellae (Roselle, GR). Le terme alle pendici della collina nord*, in S. CAMPOREALE, M. MEDRI, A. PIZZO (a cura di), *Le Terme pubbliche nell'Italia romana (II a.C. - fine IV d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Seminario Internazionale di Studio (Roma, 4-5 Ottobre 2018): 351-366.
- CHAUSSON F., BUONAPARTE A. 2010, 'Una fonte della ricchezza delle Augustae – Le figlinae urbanae', in *Augustae, Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof*: 91-110.
- CHEVALLIER R., 1997, *Les voies Romaines*, Paris.
- CHIRICO E., cs., *La Res Caesaris: Struttura agraria, Insediamenti, Società ed Economia della proprietà imperiale romana nella Maremma grossetana (secc. I – VII d.C.)*, Brepols Publisher NV, Turnhout (Belgium).
- CHIRICO E., 2019a, 'Prima Golena (Alberese, GR): *Umbro flumen* una mansio-positio a servizio della viabilità', in *Bollettino di archeologia online nn. 1-2*, Anno X.
- CHIRICO E., 2019b, 'Podere Passerini e le cd. Terme Leopoldine a Bagno di Roselle: una possibile ricostruzione archeologica', in B. FIORINI (a cura di), *Oltre Il Duomo di Grosseto*, Grosseto: 106-117.
- CHIRICO E., 2018, 'Le proprietà imperiali negli agri *Cosanus*, *Hebanus* e *Rusellanus* (I-VII secolo d.C.), in *I beni pubblici e della corona dall'Impero romano ai Longobardi: il caso di Roselle (Grosseto)*, in C. GIOSTRA (a cura di), *Città e campagna. Culture, insediamenti, economie (secc. VI-IX)*, Il Incontro per l'Archeologia barbarica, Milano, 15 Maggio 2017), (Archeologia Barbarica 2), Mantova: 97-105.
- CHIRICO E., COLOMBINI M. RUBEGNI E., SEBASTIANI A. 2011, *Relazione preliminare alla campagna di scavi archeologici a Spolverino (Alberese –GR). Prime valutazioni ed ipotesi sul porto romano di cabotaggio di Rusellae* in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-232.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-232.pdf).

- CIAMPOLTRINI G., 1991, 'Ricerche sui monumenti d'età traianea e adrianea del suburbio orientale di Cosa', in *Bollettino di Archeologia* 11-12: 67-85.
- CITTER C., 1995, 'Siti, approdi, viabilità da Alberese a Castiglione della Pescaia: dalla preistoria all'età moderna', in S. BUETI (a cura di), *Il Forte di San Rocco. Una struttura militare nel sistema difensivo del litorale Toscano del secolo XVIII*: 131-149.
- CORSI C., 2000a, *Le strutture del cursus publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, BAR International Series 875, Oxford.
- CORSI C., 2000b, 'Stazioni stradali e cursus publicus. Note di tipologia dell'insediamento lungo la viabilità romana', in *Orizzonti* I: 243-252.
- CYGIELMAN M., 2015, 'I bolli laterizi', in SEBASTIANI, CHIRICO, COLOMBINI, CYGIELMAN (a cura di) 2015: 338-339.
- FILIPPI G., STANCO A., 2005, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella valle del Tevere*, in BRUUN (a cura di) 2005: 121-199.
- GLIOZZO E., 2005, 'La diffusione dell'opus doliare urbano nell'Etruria romana: rapporti tra produzione "urbana" e "municipale"', in C. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia, economia e topografia*, Acta Instituti Romanae Finlandiae: 201-212.
- GLIOZZO E., 2013, 'Stamped bricks from the ager Cosanus (Orbetello, Grosseto): Integrating archaeometry, archaeology, epigraphy and prosopography', in *Journal of Archaeological Science* 40: 1042-1058.
- GREEN H.J.M., 1957, 'A Romano-British Hoard from Godmanchester', in *Proceedings of the Cambridge Antiquarian Society* L: 85-88.
- HAYES J.W., 1972, *Late Roman Pottery*, London.
- KOLB A., 2000, *Transport und Nachrichtentransfer im Römischen Reich*, Akademie Verlag.
- KOLB A., 2001, 'Transport and Communication in the Roman State: the *cursus publicus*', in A. COLIN, R. LAWRENCE R. (a cura di), *Travel and Geography in the Roman Empire*, London-New-York: 95-105.
- KOLB A., 2011, '*Miliaria*: ricerca e metodi. L'identificazione delle pietre miliari', in F. PAVAN (a cura di), *I miliaria lungo le strade dell'Impero*. Atti del convegno, Isola Sacra 28 settembre 2009, Verona: 9-18.
- KOLB A., 2013, 'The conception and practice of Roman rule: the example of transport infrastructure', in *Geographia Antiqua*: 53-70.
- KOLB A., 2015, 'Communications and Mobility in the Roman Empire', in C. BRUUN, J. EDMONDSON (a cura di), *Oxford handbook Epigraphy*, Oxford: 649-670.
- KOLB A., 2016, '*Mansiones* and cursus publicus in the Roman Empire', in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford: 3-8.
- KOLB A., 2019, 'Via ducta - Roman Roads Buildings: An Introduction to Its Significance, the Sources and the State of Research', in A. KOLB (a cura di), *Roman Roads: New evidence- New Perspectives*, Berlin-Boston.
- LAWRENCE R., TRIFILÒ F., 2014, 'The global and the local in the Roman Empire: Connectivity and mobility from an Urban perspective', in M. PITT, M. VERSLUYS (a cura di), *Globalisation and the Roman World*, Cambridge University Press: 99-122.
- LEMCKE L., 2016, *Imperial transportation and communication from the third to the late fourth century: the golden age of the cursus publicus*, Bruxelles.
- LO CASCIO E., 2005, 'La concentrazione delle figlinae nella proprietà imperiale (II-IV sec.)', in C. BRUUN (a cura di) 2005: 95-102.
- LUGLI G., 1957, *La Tecnica edilizia romana: con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma.
- MAETZKE G., 1998, 'Santa Liberata: i lavori del 1953', in G. POGGESI, P. RENDINI (a cura di), *Memorie Sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Catalogo della mostra (Porto Santo Stefano, 31 maggio – 26 ottobre 1997): 206-215.
- MAIURO M., 2012, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari.
- MARTINE A., 1992, 'La ceramica invetriata romana: la testimonianza dell'area NE delle Terme del Nuotatore ad Ostia', in L. PAROLI (a cura di), *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, Firenze: 323-329.
- MEDRI M., 2016, 'Lavarsi in viaggio e in albergo: alcune osservazioni sui balnea per i viaggiatori', in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford: 91-110.
- MOREL J.P. 1981, *Céramique campanienne. Les forms*, Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome, Paris.

- OLCESE G. (a cura di), 1998, *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C.*, Mantova.
- QUILICI L., 1991, *Le strade: viabilità tra Roma e Lazio*, Roma.
- QUILICI L., 2009, *Land Transport, Part 1: Roads and bridges*, in J. OLESON (a cura di), *The Oxford Handbook of Engineering and Technology in the Classical World*: 551-578.
- QUILICI L., QUILICI S. 1994, *Strade romane: percorsi e infrastrutture*, (Atlante tematico di topografia antica 2), Roma.
- QUILICI L., QUILICI S., 1996, *Strade romane, ponti e viadotti*, (Atlante tematico di topografia antica 5), Roma.
- PASQUINUCCI M., DEL RIO A., MENCHELLI S., 2006, 'Paesaggi della produzione: attività agricole e manifatturiere nel territorio pisano-volterrano in età romana', in S. MENCHELLI, N. PASQUINUCCI (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Pisa: 69-76.
- POGGESI G., 2004, 'Alberese. I ritrovamenti di età romana nel territorio di Alberese, loc. Le Frasche e Montesanto', in M. CYGIELMAN (a cura di), *La villa romana di Nomadelfia. Aspetti dell'insediamento rurale nel territorio rosellano*, Grosseto: 113-120.
- PRISCO G., 1998, *Castelli e potere nella Maremma grossetana nell'Alto Medioevo*, Grosseto.
- PUCCI G., 1985, *Terra sigillata italica*, (Atlante delle forme ceramiche II), Roma.
- REPETTI E., 1833, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze.
- RENDINI P., 2016, 'Heba, identificazione di una colonia. L'evidenza di uno scavo e l'integrazione della fotografia aerea', in *Congresso di Archeologia Aerea*.
- RICCHI S., 2015, 'I reperti ceramici', in SEBASTIANI, CHIRICO, COLOMBINI, CYGIELMAN (a cura di) 2015: 70-113.
- RIZZO A., 1998, 'Samia etiamnunc in esculentis laudantur (Pl., N. H. XXXV, 160-161). I vasi «aretini» a Roma', in *Mélanges de l'Ecole française de Rome* 110: 799-848.
- SAGUI L., 2010, *Il vetro antico*, Roma.
- SCHEIDEL W., 2004, 'The shape of the Roman world: modelling imperial connectivity', in *Journal of Roman Archaeology* 27: 7-32.
- SEBASTIANI A., 2014, 'Spolverino (Alberese – GR). The 4th Archaeological Season at the Manufacturing District and revision of the previous archaeological data', in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-320.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-320.pdf).
- SEBASTIANI A., CHIRICO E., 2015, 'Dal primo impero al Regno di Commodo (fine I secolo a.C.- ultimo quarto del II secolo d.C.)', in SEBASTIANI, CHIRICO, COLOMBINI, CYGIELMAN (a cura di) 2015: 40-53.
- SEBASTIANI A., CHIRICO E., COLOMBINI M., CYGIELMAN M. (a cura di), 2015, *Diana Umbronensis a Scoglietto. Santuario, Territorio e cultura materiale (200 a.C.-550 d.C.)*, (Archaeopress Roman Archaeology 3), Oxford.
- STEINBY M., 1974-5, 'La cronologia delle figlinae doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo', in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 86, (1978-9): 7-132.
- STEINBY M., 1981, 'I bolli laterizi dell'Area sacra di Largo Argentina', in F. COARELLI, I. KAJANTO, U. NYBERG, M. STEINBY (a cura di), *L'area sacra di Largo Argentina*, I, Roma: 299-332.
- STEINBY M., 1982, 'I senatori e l'industria laterizia urbana', in *Epigrafia e ordine senatorio*, 1, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma): 227-237.
- TORELLI M., 1980, 'Innovazioni nelle tecniche edilizie tra il I sec. a. C. e il I sec. d.C.', in *Tecnologia, economia e società nel mondo romano*, Atti del Convegno di Como 1979, Como: 139-161.
- VACCARO E., 2011, *Sites and Pots: Settlement and Economic Patterns in Southern Tuscany (AD 300-900)*, British Archaeological Reports 2191. Oxford, Archaeopress.